

A oltre due mesi dal primo caso di COVID19 in Italia, dopo aver sperimentato, come tutti, la paura per la propria incolumità, dopo il terrore per le terapie intensive non disponibili, le decine di migliaia di morti, i contagi in crescita esponenziale; dopo aver assistito agli scontri balletti dei vari governatori regionali prodighi nell'affermare la bontà delle loro scelte, della loro regione, della loro sanità, ma incapaci di garantire neppure le mascherine; dopo la sequela di interventi governativi, della protezione civile, di varie task force; dopo il profluvio di parole delle centinaia di scienziati, specialisti, super esperti spesso in contrapposizione gli uni con gli altri; dopo settimane di lockdown, di restrizioni sul piano personale e collettivo, eccoci oramai prossimi alla famosa fase 2.

Finalmente, verrebbe da dire, il peggio è passato, sia dal punto di vista sanitario, che per ogni altro aspetto della nostra vita; si può riprendere a lavorare, a muoversi, socializzare, purchè si adottino delle opportune precauzioni; ma è veramente così, è finita, possiamo riprenderci la nostra vita? Crediamo di no, per vari motivi. Non è finita dal punto di vista sanitario, perchè ogni giorno vi sono ancora centinaia i morti e nuovi contagi si aggiungono alle decine di migliaia degli scorsi giorni, in misura ridotta

certo, ma basta non cercarli per non trovarli. Non lo è sul piano economico, sia dal punto di vista generale/statale che dei singoli, sia per quanto riguarda il lavoro che c'era, e forse non ci sarà, che per le condizioni di lavoro, che per i salari falciati dalle chiusure, dalle malattie, dai licenziamenti. Non lo è sul piano dei diritti individuali e collettivi congelati per decreto, per validi motivi (almeno in linea di principio, ma con molte contraddizioni) di interesse pubblico i primi (spostamenti), ma per scelte specifiche di carattere politico i secondi (diritto di sciopero, di attività politica e sindacale). E' su questi ultimi punti, quello economico e quello dei diritti collettivi, che ci soffermiamo in questo foglio. Pensiamo, come molti, che sia necessario perchè siamo in presenza di un passaggio cruciale nella storia di questo paese e, molto probabilmente, dell'intera comunità mondiale. Lo facciamo con una nostra valutazione di carattere politico-sindacale generale che fa il punto anche sulla situazione interna al settore postale, e con un intervento del Centro di documentazione contro la guerra di cui pubblichiamo l'articolo "Coronavirus" tratto dall'ultimo numero della loro newsletter.

E-mail:

centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org.

Dal lockdown alla fase 2, 3, 4 .....

## Coronavirus, se lo conosci lo curi, ma attenzione agli effetti collaterali

Parafrasiamo uno spot degli anni 80/90 per l'AIDS per parlare di oggi, e di domani.

L'oggi, non ancora ieri, è il coronavirus, la pandemia, i morti, le colonne di camion militari che trasportano verso i forni le bare, le fosse comuni nella grande America di Trump per i morti "non reclamati", gli infetti, gli intubati, quelli che non riescono ad esserlo perchè mancano dispositivi e strutture nell'eccellente sanità della grande Lombardia di Lega, Forza Italia, del celeste Formigoni e di don Verzè.

Oggi sono gli ospedali al collasso, il personale sanitario eroico, suo malgrado, perchè falcidiato da tagli occupazionali negli scorsi decenni, i militari russi, i medici tunisini, albanesi, cubani, cinesi che soccorrono la sanità del bel paese, gli alpini che montano ospedali da campo (i bersaglieri non ci sono perchè stanno facendo le prove della fanfara per il 2 giugno).

Oggi è la strage dei vecchi delle case di riposo, vittime innocenti della vigliacca gestione di amministratori locali e dirigenti attenti solo ai bilanci.

Oggi, ancora, il lockdown, il tutti a casa, l' #io resto

a casa (a cantare dai balconi, a sventolare il tricolore come idioti), tranne che per gli sfigati che invece non possono stare a casa perchè c'è chi ha deciso che il loro lavoro è necessario, indispensabile, inarrestabile.

Oggi sono le task force dei manager di grido che salveranno l'Italia, è il governicchio multicolore dei no vax stellati e degli liberisti dell'italiaviva(?); è l'Europa dei capitali, arrogante verso i cialtroni mediterranei infetti (poi infetta essa stessa), peilandroni indebitati e sempre bisognosi di aiuto; è l'Europa della solidarietà pelosa dei fondi salva stati, dei recovery funds, dei corona bonds, pronta a saltare alla gola dei debitori appena sarà possibile (vedi Grecia), sempre attenta ai propri interessi, ai profitti, alle bilance commerciali.

Oggi è anche lo tsunami della crisi economica che sta per colpire il mondo del lavoro nel suo complesso, sia sul piano dell'occupazione, che per la riorganizzazione, che per le condizioni di lavoro, che per i diritti.

Tsunami che trascina con sé anche l'onda securitaria la quale, partendo dai decreti Salvini e trovando nei provvedimenti legati al virus nuove ragioni e forza, temiamo ci tragherà, se non sa-

remo in grado di frapporre dei robusti frangiflutti, in un domani decisamente intollerabile.

Non intendiamo dilungarci sulle cause di questa pandemia, nè sull'origine, vera o presunta, di questo virus, crediamo sia sufficiente chiarire alcuni aspetti (per una lettura più approfondita rimandiamo all'articolo "Coronavirus" nella seconda parte di questo foglio). Non apparteniamo al partito dei complottisti, non ci appassionano le tesi secondo cui il virus sia il prodotto, dal sen sfuggito, di ricerche per potenziali guerre batteriologiche, o sia un'arma nel conflitto geopolitico mondiale tra super potenze.

Non condividiamo neppure le affermazioni di coloro che (come il governatore del Veneto, l'ineffabile Zaia, che c'è l'ha coi cinesi ai cui piace mangiare i topi vivi), ritengono che la colpa sia dei popoli un tempo chiamati sottosviluppati i quali, nella loro miseria, con le loro abitudini di vita poco sane, poco trendy, poco occidentali, prima o poi si ammalano e fanno ammalare anche gli evoluti occidentali.

Non ci appartiene neppure la visione naturalistica, il virus come dato naturale, che può manifestarsi oppure no, comunque all'interno dell'equilibrio di madre natura, a volte matrigna, ma da accettare.

### **la pandemia figlia del capitalismo**

Non siamo post-ideologici, chi dice di esserlo dichiara oggettivamente di condividere l'ideologia dominante, siamo invece convinti che le ragioni di questa pandemia, ma anche del succedersi delle precedenti, sempre più ravvicinate epidemie, siano da ricercare fondamentalmente nel sistema economico e sociale che governa il mondo.

Un sistema che, per usare un eufemismo, poco si cura degli effetti, immediati o futuri, delle sue azioni sugli umani, sull'ambiente naturale, sullo stato del pianeta. Non procediamo oltre dilungandoci su saccheggio di risorse, sfruttamento indiscriminato e senza limiti di territorio e persone, deforestazione, allevamenti intensivi, ecc., facciamo solo un esempio: il morbo della mucca pazza, vero paradigma del modo di produzione capitalista; un modo contro contronatura per definizione: le mucche rese carnivore, per profitto!

### **il virus non è neutrale**

Siamo anche convinti che il virus sia classista, che non stia sopra le parti, che non colpisca alla cieca causando effetti uguali su tutta la popolazione.

Non è un castigo divino che punisce gli ingiusti, perché gli ingiusti in gran parte li risparmia, anzi li rende prosperi; se lo fosse sarebbe un dio ben crudele visto che la maggior parte dei morti sono da cercare tra i deboli, sia dal punto di vista sanitario (già malati), che umano (anziani), sociale (poveri); abbiamo già accennato alle fosse comuni a New York per indigenti, senza famiglia, senza nome, pensiamo siano l'esatta rappresentazione del disastro che questa pandemia sta portando alla luce o, forse più correttamente, della follia che sostiene questo sistema sociale.

### **la crisi economica**

Sistema che dicevamo sta per essere investito dallo tsunami della nuova crisi economica, crisi che in realtà si trascina, in modo più o meno evidente e significativo, da decenni. Una crisi di sovrapproduzione con, come nel 2008, caratteristiche specifiche di carattere finanziario, implicita e conaturata in questo sistema economico. L'Italia, paese debole tra i forti (o debole e basta?), non ha ancora smaltito le conseguenze del 2008, non è riuscita a decollare, non ha fatto aumentare il livello di produzione del pil, è sempre sull'orlo della stagnazione, con ben visibile quello della recessione. L'Italia del debito pubblico di circa 2.450 mld con rapporto deficit/pil di circa il 139%, sorvegliata speciale delle istituzioni economiche/finanziarie europee, costretta a mendicare variazioni di spesa interna dell'ordine dello zero virgola ad ogni nuova finanziaria, indipendentemente dai governi in carica. Non la facciamo lunga, oggi la crisi economica che accompagna il virus, secondo le previsioni porterà il deficit oltre il 160%, con i prestiti europei (in qualsiasi forma saranno) che potranno forse mitigare gli effetti immediati (spesa sanitaria, finanziamento alle imprese, cassa integrazione) ma, oltre che arrivare prima o poi a scadenza, quindi a dover essere restituiti, certamente non risolveranno il problema della chiusura delle attività produttive, già annunciate, e la conseguente inesorabile perdita di posti di lavoro.

### **la crisi la pagano lavoratori e proletari**

Insomma questa ondata di crisi verrà pagata ancora una volta da lavoratori e proletari, sia da quelli "garantiti", che dai non garantiti per definizione (il mondo del lavoro in nero e di sussistenza).

Garantiti che, come sappiamo, hanno come sola garanzia la schiavitù del lavoro salariato, sempre esposti alle variabili dei mercati, delle delocalizzazioni, delle chiusure repentine e, apparentemente immotivate, di fabbriche e uffici; investiti per anni

da processi di precarizzazione, flessibilità, aumento della produttività, perdita di diritti.

Questa condizione non potrà che peggiorare, il virus sarà l'occasione per il padronato di portare un nuovo attacco alle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori; aumenti salariali, miglioramento delle tutele, contenimento degli orari diventeranno un miraggio per tutti, riportando indietro l'orologio della storia di decenni.

Abbiamo disegnato (certamente a grandissime linee e in modo approssimativo), uno scenario fantasioso, catastrofico, apocalittico? Pensiamo di no, non servono vaticini per preconizzare questo quadro, basta leggere la dinamica delle forze in campo, e trarne le conclusioni.

### il virus come alibi

Ma, dato che al peggio non c'è mai limite, c'è un altro problema con cui ci si dovrà confrontare: l'ondata securitaria.

Il termine è pessimo, ma riassume bene il concetto relativo al controllo da parte delle istituzioni sulla libertà sociale e civile degli individui, ad esempio per libera circolazione o aggregazione in spazi pubblici.

I decreti Salvini ne sono l'esemplificazione chiara (reato di blocco stradale per scioperi e picchetti), ma ancor più gli interventi della commissione di garanzia col divieto di proclamazione degli scioperi sulla base delle disposizioni governative in materia di contenimento del coronavirus.

Il virus diventa quindi funzionale per limitare e negare il diritto di sciopero e di manifestazione. Paranoie? No, dati di fatto. Infatti è assolutamente poco credibile la giustificazione del contenimento del virus nel momento in cui, in realtà, il lockdown è finto, nel momento in cui le attività produttive sono in corso, quelle essenziali certo, ma da quando le aziende sono state autorizzate ad auto certificarsi per ottenere il via libera all'attività, di essenziale decisamente è rimasto ben poco.

Non c'è assembramento per chi usa i mezzi pubblici per recarsi al lavoro? Evidentemente questo assembramento è meno ingombrante di quello di uno sciopero, di un presidio, di una semplice riunione pubblica di carattere sindacale o politico.

Quando finirà l'alibi del virus si tornerà alla normalità (la normalità di Salvini, sia chiaro) o, come prevenzione alla ripresa dei contagi, sarà meglio

mantenere qualche restrizione anche in futuro? Vedremo, noi optiamo per la seconda opzione.

### i postali

Ma cosa c'entrano i postali con questo quadro a tinte fosche che abbiamo disegnato? Quale è la loro condizione ai tempi del coronavirus?

Le poste in questo frangente si sono riscoperte fornitrici di servizio pubblico essenziale dopo anni di interventi miranti a realizzare la definitiva svolta verso il mercato, con l'abbandono del recapito universale, con la sua riduzione in termini di presenza sul territorio e l'alternanza dei giorni di consegna.

Hanno quindi mantenuto in attività gran parte dei lavoratori, ricorrendo allo smart working per alcune parti, ma non arrestando la produzione.

Il solo fermo o rallentamento che ha avuto, che ha reso necessario la chiusura di alcuni uffici al pubblico, è stato determinato dal crollo della domanda da parte dei clienti business, naturalmente investiti dal lockdown.

Al contrario il recapito è sempre stato attivo, concentrando l'attività sulle consegne dei grandi fornitori (Amazon in primis).

La diminuzione dei volumi è stata compensata dalla assenza di una parte dei dipendenti che hanno scelto la strada della fuga dal contagio facendo ricorso, nella migliore tradizione postale e pubblica, a strumenti quali ferie, malattia, congedi di vario tipo, la 104; mentre non è cessato il ricorso al lavoro a termine.

I dati relativi al virus per i 129mila dipendenti, forniti da poste, vedono i positivi: 971; in quarantena: 971; i morti: 8; i guariti: 4. Questi dati sono fermi al 3 aprile, perché in seguito non sono più stati resi pubblici.

Non entriamo nel merito per dire se sono tanti o pochi (8 morti sono comunque troppi); qualunque sia il dato reale ad oggi, c'è da dire che si è trattato di un miracolo, considerando quanto è accaduto realmente sul territorio.

### un miracolo

Per capirci, Poste si è mostrata da subito in linea con le disposizioni governative attivando protocolli, commissioni, riducendo l'attività come abbiamo già detto, ma nella realtà dei centri di lavoro, in particolare nelle prime settimane, la situazione era di ben altro tipo: i dispositivi erano solo annunciati ma non disponibili, le sanificazioni dei mezzi promesse, una tantum, o superficiali, gli

spazi gestiti in modo approssimativo, gli schermi di plexiglas in arrivo.....; tutte le misure decise a tavolino si sono quindi concretizzate con molta calma, con settimane vissute in continua tensione in attesa di guanti, mascherine, disinfettante, sanificazioni, pulizie; con una metafora possiamo dire che la fase più acuta dell'emergenza i lavoratori l'hanno affrontata "a mani nude".

### **la risposta dei lavoratori**

Questa situazione ha spinto una parte dei lavoratori (piccola purtroppo) a scegliere di difendere la propria salute contrapponendosi all'andazzo aziendale con azioni di protesta ed astensione dal lavoro; nel complesso comunque, come sempre in categoria, in questo momento anche il virus è stato in gran parte metabolizzato, al punto che in alcuni uffici si fanno lavorazioni aggiuntive/straordinarie.

In questi giorni poste ha deciso di riattivare l'intera produzione, riaprendo uffici e garantendo servizi, in linea con la riattivazione del mercato business, con l'obiettivo immediato del ritorno ad una normalità che possa garantire la tenuta della spa sui mercati finanziari.

Il documento della task force governativa fornisce un valido supporto a questa decisione avendo classificato il servizio postale a basso rischio con un minimo indice di prossimità.

Abbiamo parlato di miracolo rispetto al numero di contagiati, miracolo che continua tuttora vista la situazione odierna che non è affatto normale, come invece vorrebbero poste e sindacati, dato che giungono voci di casi di lavoratori contagiati e ricoverati mentre i loro colleghi continuano imperterriti a lavorare. E' una situazione da matti? Sì, ma questa è la triste realtà di questa categoria nel suo complesso.

### **l'intervento del sindacalismo di base**

Fortunatamente, vi sono minime sacche di opposizione e contrasto alla gestione di Poste/sindacati, che seppur frammentate e sparse nel paese ci impongono la necessità di continuare l'intervento, in accordo col sindacalismo di base postale, mantenendo al centro dell'azione l'indicazione rivolta ai lavoratori di astenersi dal lavoro là dove non fossero presenti le condizioni necessarie a garantire la propria salute.

In questa prospettiva sono stati proposti moduli per l'astensione, volantini, diffide, intimidazioni, lettere alle autorità, comunicati stampa, chat dedicate, assemblee virtuali, e quanto altro possibile per far crescere una minima consapevolezza e volontà di opposizione.

### **fare il punto**

Pensiamo che ora sia il momento di fare un primo bilancio dell'intervento fatto per deciderne il proseguimento.

Si è partiti con la parola d'ordine "chiudere tutto, la salute prima del profitto". Principio valido sicuramente ma contraddittorio con la rivendicazione storica dell'attività di poste come servizio pubblico essenziale.

E' ancora valida quella rivendicazione? Sì nella sostanza, ma ovviamente non per tutte le attività di poste (la vendita di assicurazioni auto o sim non si può certo dire essenziale); la rimodulazione del chiudere tutto con lo spostamento di risorse su attività individuate come essenziali ha risolto la contraddizione dell'avvio, il vero problema è che il risultato non è andato oltre l'affermazione di principio.

L'intervento prodotto non si può dire non sia stato tempestivo, continuo, articolato; è stato tutto questo, ma la condivisione e partecipazione dei lavoratori è stata scarsissima tranne forse in alcune piccole realtà.

Sapevamo che sarebbe stato così, è da sempre così; continuare o lasciare non è comunque una scelta all'ordine del giorno, si continua certamente.

Pensiamo sia il caso di lasciare le parole d'ordine "tutto compreso" concentrandoci sul quotidiano; suggeriamo il paragone con gli ultimi scioperi contro riorganizzazione/privatizzazione là dove dicemmo che l'opposizione al processo in atto caratterizzata prevalentemente sul piano ideologico (difesa del servizio pubblico) era sì importante, ma dato che l'obiettivo era ottenere dei risultati concreti quanto fosse invece necessario puntare l'attenzione sulle condizioni reali di lavoro, quindi su orario, sicurezza, rifiuto straordinario ecc.

Oggi pensiamo che questa impostazione sia ancora corretta; al centro va posto il controllo sistematico della pratica quotidiana, della condizione effettiva di lavoro, del rigido rispetto delle norme sanitarie, sempre col rifiuto di prestazioni extra e di ogni sfornamento di orario, e con la costante rivendicazione del diritto di non prestare attività in presenza di rischio immediato per la salute e la sicurezza.

Attenzione va posta anche al possibile sviluppo del lavoro da casa, con le tante contraddizioni che comporta per i lavoratori.

La proclamazione dello sciopero delle prestazioni straordinarie ed aggiuntive è un passo importante in questa direzione sia sul piano pratico (indipendentemente dalle adesioni) che dal punto di vista politico, non è escluso infatti che ci si dovrà confrontare duramente con la commissione di garanzia.

All'orizzonte si può già ragionare di uno sciopero generale che raccolga tutte le poche forze di opposizione dentro a questa azienda.

# Coronavirus

La vicenda del corona virus necessita di una presa di posizione generale e radicale, perché è uno spartiacque, un evento epocale nei rapporti tra le classi, a scala globale.

C'è da dire con risolutezza da che parte si sta. Per noi da quella dell'umanità, ma per farlo realmente, occorre schierarsi contro il capitalismo e non accodarsi all'Unione Sacra, dalle tinte belliche, con cui viene gestita la pandemia.

## Niente sarà più come prima!

Lo si sente ripetere spesso in questo periodo. Da un lato è una considerazione ovvia, pensando all'impronta che lasceranno nella memoria e nell'immaginario sociali i morti, i dolori, ... la gestione della pandemia da Covid-19. Dall'altro, invece, governi, istituzioni economiche e finanziarie, partiti, sono all'opera perché tutto riprenda ... come prima, riproducendo e rinsaldando le condizioni generali che hanno portato al passaggio del virus nell'uomo e all'attuale pandemia.

Prendendo a prestito le parole di un film di parecchi anni fa, possiamo dire che l'uscita dalla pandemia che stanno cercando di mettere in piedi ci mette nella stessa situazione di quell'uomo che " ... cade da un palazzo di 50 piani. Mano a mano che cadendo passa da un piano all'altro, per arsi coraggio si ripete: "Fino a qui, tutto bene. Fino a qui, tutto bene. Fino a qui, tutto bene." Il problema non è la caduta, ma l'atterraggio.<sup>1</sup>

La "task force" incaricata dal governo italiano di pianificare la "fase 2" della pandemia, mentre non siamo ancora usciti dalla "fase 1" (e, al momento in cui scriviamo, a Milano non diminuiscono i morti), esprime in toto la continuità col capitalismo "pre-corona virus", né si intravede qualcosa di diverso in qualcuno dei paesi che dominano, sfruttano e distruggono il mondo (G7, G8 & co).

Presi dalla fregola di "ripartire" non preparano solo un "atterraggio" assai ruvido per tutto il lavoro salariato, chiamato a pagare i costi umani e materiali della pandemia e della crisi del capitalismo (di cui il Corona virus è stato sia un detonatore, sia un aggravante), ma soprattutto ripropongono le condizioni generali di riproduzione dell'attuale vita "a-sociale" che stanno mettendo in forse la sopravvivenza dell'intera specie umana. Mai quanto adesso il capitalismo è divenuto un pericolo per l'intera umanità, la pandemia globale da corona virus è una tragica manifestazione delle sue capacità distruttive.

## Catastrofe naturale ?

Il "salto" del virus dagli animali all'uomo non è una "catastrofe naturale", è favorito e amplificato dal capitalismo. L'attuale corona virus o "SARS-CoV-2" e la sua malattia il COVID-19, sono stati preceduti da una serie di altri virus nei decenni precedenti: SARS (SARS-CoV), Ebola, H1N1, H5N1 "aviaria", H5N2 e H5Nx, Zika, ...

Il ripetersi di epidemie più o meno diffuse e globalizzate, generate da virus di origine animale è una realtà

con cui l'umanità deve fare i conti, senza più potersi illudere né che si tratti di accidenti "naturali" e casuali, né che i contagi si limitino ad aree distanti dalle metropoli capitaliste e che si possa far finta che non esistano non parlandone nei media.<sup>2</sup>

Circa il 60% delle malattie infettive umane ha origini animali piuttosto recenti.

Il loro collegamento alla produzione di cibo con allevamenti intensivi di animali (bovini, suini, avicoli) su larghissima scala, che fanno da amplificatori alla possibilità del "salto di specie" dei virus dagli animali all'uomo, è una dato ormai molto discusso e divulgato.<sup>3</sup>

Allevamenti che si combinano alla deforestazione di aree sempre più vaste, all'aumento delle terre coltivate nelle mani di grande capitale monopolitistico<sup>4</sup> e alla loro conduzione desertificante con concimi e diserbanti chimici<sup>5</sup>, all'urbanizzazione selvaggia che genera la compresenza e compenetrazione di aree produttive e aree "abitative" degradate, precarizzate, ad alta densità. Una distruzione sistematica dell'ecosistema e della vita umana, che ha creato le condizioni in cui avviene il passaggio di virus animali nell'uomo.

Condizioni che sono estese ed intensificate con l'inquinamento. Questo è generato non solo da industrie, automezzi e riscaldamento, ma anche dalle evaporazioni dei liquami degli allevamenti animali intensivi sparsi sui campi.

La presenza costante del "particolato" nell'aria, sia debilita le vie respiratorie umane, sia trasporta le particelle di virus aumentando il contagio. In Italia lo scorso febbraio, mentre si diffondeva il corona virus, nelle aree dove ci sono stati i maggiori sforamenti del PM10, la Lombardia, statisticamente ci sono state più persone contagiate.<sup>6</sup> Grandi metropoli inquinate, come WuHan, New York e Milano, hanno visto tassi altissimi di contagio. Non solo, la commistione tra piccola attività industriale diffusa e agricoltura intensiva, come in Italia nella bergamasca e nel bresciano, ha dato risultati di contagio ancora peggiori, sommata alle attività lavorative tenute aperte su pressioni del padronato.

La circolazione di merci e capitali, miliardi di persone in movimento, per lavoro o per turismo, migliaia e migliaia di voli al giorno, hanno consentito la ... globalizzazione della pandemia in tempi brevissimi.

## Il virus aiutato dalla controriforma sanitaria ...

Le varie controriforme sanitarie, nazionali e regionali, portate avanti dal centro sinistra e dal centro destra, hanno ridotto ospedali e posti letto, ambulatori, personale ospedaliero e medici di base, privatizzato a più non posso, lottizzato ai partiti le strutture sanitarie, aumentato i costi e ridotto il livello qualitativo dell'assistenza sanitaria, dilatato i tempi di attesa per una prestazione pubblica, trasformato la sanità pubblica in un sistema "aziendalizzato" a pagamento che

privilegia le prestazioni più redditizie e nega la prevenzione, criminalizzata come troppo onerosa (pensate al vero e proprio “razionamento” delle analisi di base). Il risultato lo vediamo oggi con la pandemia.

Medici e infermieri hanno messo in campo un notevole sforzo individuale, pagato con molti morti, anche dovuti all'assenza di strumenti di protezione individuale che avrebbero dovuto esserci, ma il disastro dell'assistenza sanitaria di fronte al corona virus è sotto gli occhi di tutti e le sue falle emergono giorno dopo giorno.

La mancanza di posti letto in terapia intensiva e, ancor più, l'assenza di una rete di assistenza territoriale imperniata sui medici di base<sup>7</sup>, hanno prodotto un vero e proprio disastro, che ha avuto la sua espressione più atroce nel bergamasco e nel bresciano, nonché nelle varie RSA lombarde dove si è concretizzato l'abbandono alla morte di chi non è più utile per produrre profitto.<sup>8</sup>

#### **... e dalle attività lavorative tenute aperte**

Il disastro sanitario si è saldato con la feroce volontà di tenere tutto aperto, di minimizzare portata ed effetti del corona virus. Non solo in Italia, basti pensare al “negazionismo” di un Trump, di un Johnson o di un Bolsonaro, che hanno diffuso “concioni” sull'immunità di gregge, sulla scarsa pericolosità del virus, ...<sup>9</sup> ma anche alla “illuminata” Svezia, a Macron che in piena diffusione del virus fa tenere le elezioni, ... Tornando all'Italia, non vi ricordate alla fine di febbraio gli inviti a riaprire tutto, a riprendere le attività, a contrastare la “paura”, agli aperitivi “niente panico”, lanciati “consociativamente” da Salvini come da Zingaretti, da Sala come da Gori, ... . Ricordate il filmato, vero prodotto da “minculpop” patinato dell'apertura a tutti i costi, “#riapriamo Milano”?<sup>10</sup>

E che dire di Bergamo e Brescia, dove in piena diffusione del virus, a fine febbraio – primi di marzo 1800 aziende erano aperte? A Bergamo, addirittura, la domenica mezzi pubblici gratuiti! Una tragedia oggi ridotta al palleggiamento elettorale tra centro destra e centro sinistra, tra governo e regione, su chi non avrebbe preso la decisione di dichiarare Alzano Lombardo zona rossa. Tutti e due non l'hanno fatto!

Intanto nei mezzi pubblici, per andare al lavoro nelle attività “essenziali” e di “pubblica utilità” decretate dal DPCM del 22 marzo (come l'as-

semblaggio dei caccia bombardieri F35!) o nei posti di lavoro riaperti con la deroga e la comunicazione al prefetto (sulla base del silenzio assenso), una classe operaia data a suo tempo per scomparsa, si accalcava come sardine, spesso priva anche di mascherine elementari.<sup>11</sup>

In quel periodo il DPCM riapriva 800.000 aziende di 80 categorie Ateco e mandava al lavoro 12 milioni di lavoratori, “garantiti” nella loro sicurezza (E' IRONICO!!!) dal protocollo Confindustria – sindacati istituzionali.<sup>12</sup>

Dopo i primi giorni di confinamento in casa i lavoratori sono stati rimandati in fabbrica e nei capannoni con “... una mobilitazione totale simile a quella bellica ... al lavoro coatto come al fronte, senza protezioni e tutele nel peggior stile dell'“armiamoci e partite”.”<sup>13</sup>

Quanti contagi, quanti morti in più per tutte queste aperture, per il profitto? Una statistica tragica che non vedremo su nessun “mezzo d'informazione”.

#### **Vietato correre, obbligatorio lavorare**

Contemporaneamente partiva una campagna terroristica contro chi correva o passeggiava da solo, additandolo a responsabile del contagio che avrebbe contribuito a diffondersi. Mentre si faceva la vorare sempre più, si criminalizzavano i comportamenti individuali, si mandavano i militari a pattugliare le strade, si alzavano in volo droni ed elicotteri, per .... fermare i corridori.

E si raccontava tutto questo sui media come se fosse l'unica misura possibile per bloccare la pandemia, dando per scontato che in ogni paese si facesse altrettanto. Ma non era / è così, solo in Spagna e Francia c'è una gestione parzialmente simile.<sup>14</sup>

Una campagna che ha gettato le basi ideologiche ed emotive per il successivo passaggio di militarizzazione del sociale che si vuole fare con app che, oggi dovrebbero schedare e controllare gli infettati da corona virus, ma domani?<sup>15</sup>

E non appena la pandemia ha dato un minimo segno di rallentamento, subito sono fioccate le richieste di riapertura, di rilancio dell'economia. La Confindustria del nord è partita all'attacco da tempo, man mano dal centro destra e dal centro sinistra si aggiungono i suonatori della grancassa del lavoro, altrui ovviamente. Infine, il 16 aprile, il presidente della Regione Lombar-

dia Fontana, dopo aver costantemente aggravato le misure del governo, improvvisamente vuole bruciare Conte e inizia a parlare di riaprire la Lombardia dal 4 maggio. A lui si uniscono i presidenti di Veneto, Piemonte, Sicilia facendo da amplificatori delle richieste del neo presidente della Confindustria Bonomi. Contemporaneamente il presidente della Puglia Emiliano invita ad andare a fare le vacanze nella sua regione, ... Fino ad oggi il “distanziamento sociale” era l’alfa e l’omega delle misure per contrastare il virus, oggi per il profitto, no ... scusate, per il rilancio, dovremmo imparare a convivere.

E’ chiaro che tutti coloro che vogliono rimandarci a lavorare non hanno in alcun modo risolto i problemi di mantenere la distanza di sicurezza in bus e metropolitane, non possiedono scorte certe e a prezzi accettabili di mascherine e dispositivi di protezione, non possono fare tamponi a tutti quelli che rientrerebbero al lavoro, ... non sono in grado di garantire la nostra sicurezza e di bloccare il contagio. Anzi, continuano a parlare di una “seconda ondata” (o di “ondata di ritorno”) della pandemia.

### ***E’ in gioco la sopravvivenza dell’umanità***

Il capitalismo, il suo funzionamento imperniato sul profitto, non è in grado di garantire la sopravvivenza della specie umana. Per andare avanti deve riaprire l’economia, deve obbligare l’umanità a morire di malattia, di inquinamento, di lavoro, di fame, di guerra. Dietro la rappresentazione tranquillizzante del futuro “post corona virus” ci aspetta una realtà pesantissima, se non cominciamo a mettere in discussione questo sistema.

Non intendiamo qui trattare tutto l’aspetto dello stretto legame tra la pandemia da corona virus e la crisi. Questa era già nell’aria, il corona virus ha fatto da suo detonatore ed acceleratore. Da un punto

di vista economico siamo di fronte ad una crisi da sovrapproduzione, cui probabilmente si collegherà una situazione di carenza di generi primari per il blocco delle attività lavorative. Una crisi ben più profonda di quella del 2008.

Ma ci preme sottolineare che la pandemia e la crisi stanno acuendo anche le contraddizioni politiche della classe dominante, stanno mettendo in discussione i fragili equilibri tra gli stati, aggravando lo stato di guerra permanente e

“terrore” cui l’umanità è costretta.

Le accuse di Trump alla Cina, prima di non aver detto tutta la verità sul corona virus, oggi di averlo prodotto in laboratorio e poi di averlo “perso”, gli affondi contro i “ritardi” dell’OMS nell’inventare un vaccino, la frenesia di riaprire al più presto le fabbriche americane, ... non vanno interpretati banalmente quali meri espedienti per coprire i colpevoli ritardi e imbecillità della sua amministrazione nell’affrontare la pandemia.

Altrettanto le decisioni USA di rifiutare aiuti per affrontare la pandemia: all’Iran ritirando le sanzioni, o al Venezuela vietando prestiti del FMI, non sono solo l’espressione di una politica estera inumana.

Si tratta di altrettante “dichiarazioni di guerra” per portare avanti la rottura degli equilibri inter statali fin qui esistiti, in cui il capitalismo USA ha perso il ruolo predominante che aveva in passato. Esprimono la tendenza centrifuga e disgregatrice degli equilibri usciti dal secondo massacro mondiale sotto i colpi della crisi aperta con gli anni ‘70 del secolo scorso.

Quel mondo è andato in frantumi, non è ricomponibile, e anche la gestione della pandemia da corona virus si innesta sul tentativo di “contro-rivoluzione preventiva” contro le insorgenze e le lotte che degli ultimi mesi dell’anno scorso si sono prodotte nel mondo in Iran, Iraq, Libano, Cile, ... ed esprimono l’impossibilità dell’umanità a continuare a sopravvivere in questo modo.

Per concludere alcuni punti delineati schematicamente.

Il corona virus è un prodotto del capitalismo, non dell’uomo in quanto tale. Il degrado ambientale che lo ha prodotto non è sanabile all’interno dei limiti del capitalismo, il profitto lo impedisce. I vari governi, non solo gli USA di Trump, si guardano bene dal mettere in atto misure che effettivamente contrastino la distruzione dell’ecosistema, la nocività della produzione capitalista per l’uomo e le altre speci che popolano l’ecosistema. Non otterremo mai nulla da questi governi limitandoci a rammentare loro che il disastro è dietro l’angolo, dobbiamo obbligarli a prendere delle misure concrete con la nostra mobilitazione.

- Oggi, in Italia, non si tratta di scegliere tra “Corona Bond”, “Mes”, “Buoni Patriottici” (riservati agli italiani e con sgravi fiscali, proposta

Tremonti - Lega) o BTP (che saranno emessi il 18 maggio). In tutti i casi si tratta di un aumento del debito pubblico, che farebbe guadagnare i sottoscrittori (stati, banche, finanziere, imprenditori), ma che sarebbe pagato dal lavoro salariato. Lo scenario previsto per l'Italia è una crescita dell'indebitamento dall'attuale 135% del PIL ad oltre il 150%. Il blocco degli aumenti salariali, leggi per estendere la precarietà lavorativa, la cancellazione di diritti nei posti di lavoro, la crescita dell'iva, delle accise e delle tasse indirette, saranno le misure con cui ci faranno restituire il debito sottoscritto per il corona virus.

- In questa situazione difenderci richiede che ci sia il salario garantito per chi è rimasto senza lavoro, non ha lavorato o era già disoccupato da prima della pandemia. E' necessario che siano bloccati gli affitti e gli aumenti dei generi di prima necessità. Il costo di quest'operazione deve

ricadere sul capitalismo, con forme di patrimoniale sui redditi elevati. (Non certo sulle prime case di chi lavora!)

Misure di questo tipo sono avversate da una "santa alleanza bi-partisan" dal centro destra al centro sinistra. Una delle motivazioni è che una patrimoniale leverebbe la "fiducia dei mercati". Ma siamo noi a non dover avere alcuna fiducia nel mercato!

- Qualunque mobilitazione nell'immediato futuro per difendere le proprie condizioni di vita e di lavoro, per salvaguardare la propria sicurezza, va assolutamente sostenuta. Ma va anche fatto ogni sforzo perché si colleghi ad un quadro politico anticapitalista e non si limiti all'ambito sindacale. Oggi il capitalismo mette a rischio la sopravvivenza della specie umana, non ci si può illudere che di propria volontà smetta di farlo.

Milano 21.04.2020

#### Note

1 Mathieu Kassovitz, L'Odio, 1995.

2 Ci sono una serie di malattie "dimenticate", una di queste, curabile, è la tubercolosi, la TBC. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2018 ci sono stati circa 1.200.000 morti di TBC, concentrati nell'Asia del sud-est (44%), nell'Africa (24%) e nel Pacifico Occidentale (18%). WHO, Global Tuberculosis Report – Executive Summary 2019, [https://www.who.int/tb/publications/global\\_report/en/](https://www.who.int/tb/publications/global_report/en/)

3 Un assaggio: Rob Wallace e Yaak Pabst, Covid-19: Agrindustria ed epidemie, Intervista a R. Wallace, 12-3-2020, [http://znetitaly.altervista.org/art/28770?doing\\_wp\\_cron=1584352126.4418079853057861328125](http://znetitaly.altervista.org/art/28770?doing_wp_cron=1584352126.4418079853057861328125) Stella Levantesi, David Quammen: «Questo virus è più pericoloso di Ebola e Sars», 25-3-2020, <https://ilmanifesto.it/david-quammen-questo-virus-e-piu-pericoloso-di-ebola-e-sars/>

4 Non si tratta solo di capitale attivo in agricoltura, ma spesso di capitale finanziario, come Fondi Pensione, Finanziarie, banche, ... interessati non all'attività in sé, ma all'appropriazione della rendita agraria e/o finanziaria, tramite azioni, obbligazioni e "futures".

5 I semi agricoli, nella massima parte, devono essere ricomprati ogni anno, perché le piante ibride oggi usate non danno semi fertili. Le multinazionali che li vendono sono le stesse che producono i concimi e i diserbanti.

6 Intervista di Luca Chianca a Leonardo Setti del Dipartimento di Chimica Industriale dell'Università di Bologna, in Report, Siamo nella ca .... produzione di carne, impatto ambientale e pandemie, 13-4-2020, <http://www.rai.it/programmi/report/inchieste/Il-coste-della-carne-ef3fe4d1-a79e-4932-88a0-a2d19a4b4c17.html>

7 "È vero, mancheranno 45 mila medici di base nei prossimi cinque anni ma chi va più dal medico di base? ... quelli che hanno meno di cinquant'anni vanno su internet si fanno fare auto prescrizioni su internet...cercano lo specialista... questo mondo del medico di cui poi ci si fidava anche, è finita anche quella roba lì. " Il sostenitore del "Dr. Google" è Giancarlo Giorgetti della Lega Salvini Premier. Giorgio Mottola, La zona grigia, Report, 6-4-2020, <http://www.rai.it/programmi/report/inchieste/La-zona-grigia-b752ac9e-8f71-4161-bbd8-7ee2b92a582a.html>

8 Le controriforme sanitarie di Formigoni (Forza Italia) e Maroni (Lega) hanno fatto sì che la struttura sanitaria lombarda, indicata come un'eccellenza nazionale non sia stata in realtà all'altezza della situazione, anzi il suo modello di privatizzazione spinta è quanto ci sia di più distante dalla garanzia di una sanità pubblica, universalistica e gratuita. Non si tratta di contrapporvi, elettoralisticamente, altri modelli di controriforma regionali, ma di por fine a tutte le controriforme, perché ci sia un'unica sanità pubblica a livello nazionale, universalistica e realmente gratuita.

9 C'è sempre da chiedersi se si tratta di imbecillità manifesta di tali soggetti portati dalle vicende umane a ruoli di potere senza alcun merito individuale, anche borghesemente parlando; oppure si è trattato di una "scelta obbligata" dell'assenza di strutture sanitarie adeguate, grazie alle controriforme sanitarie di quei paesi?

10 Il filmato circolato anche col titolo "#Milano non si ferma" diventa sempre più difficile da rintracciare. Chi avesse lo stomaco per guardarselo ce lo può richiedere.

11 Un solo esempio video, un bus a Milano il 26-3-2020: "Il governo, le istituzioni e i Mass media..." <https://www.facebook.com/sicobas.lavoratoriautorganizzati.9/videos/>

12 Massimo Franchi, Altro che «essenziali»: in 12 milioni al lavoro. I sindacati: sciopero, Il Manifesto, 24-3-2020

13 Marco Revelli, Effetti della crisi nella nuova mappa del lavoro, Il Manifesto, 11-4-2020.

14 Wu Ming, Ma è vero che nel mondo tutti «fanno come l'Italia»? Il «divieto di jogging o passeggiata» c'è anche altrove?, 27-3-2020. [wumingfoundation.com/giap/2020/03/modello-italia-coronavirus/](http://wumingfoundation.com/giap/2020/03/modello-italia-coronavirus/)

15 Quello che è / sarebbe possibile fare con i droni in termini di militarizzazione del sociale potete ascoltarlo su di una nostra relazione: L'altra faccia del terrorismo. LA GUERRA DEI DRONI, 14-2-2018. [https://cox18stream.noblogs.org/files/2018/02/LaGuerraDeiDroni\\_A\\_14-02-2018.mp3](https://cox18stream.noblogs.org/files/2018/02/LaGuerraDeiDroni_A_14-02-2018.mp3) [https://cox18stream.noblogs.org/files/2018/02/LaGuerraDeiDroni\\_B\\_14-02-2018.mp3](https://cox18stream.noblogs.org/files/2018/02/LaGuerraDeiDroni_B_14-02-2018.mp3)